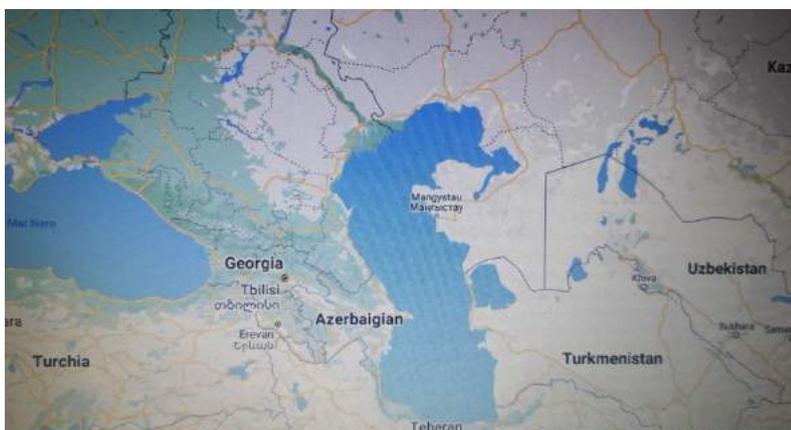


VIAGGIO NEL MANGYSTAU, MAGGIO 2024

Mangystau, nome sconosciuto che rimanda alle Orde Mongole, oggi territorio kazaco. Terra senza fine su prati stepposi che la pioggia colora di un verde pallido. Si arriva all'aeroporto di Aqtau, la città che vedremo solo alla fine del viaggio di una settimana.



La fotografia di Google Maps indica la posizione di questo luogo nascosto nelle terre oltre il Mar Caspio.

Le jeep ci accolgono, due autisti e una guida che parla inglese. Si parte, sembra di viaggiare nei parchi del West americano senza indiani e civiltà. Lo sguardo spazia e il cielo ti accompagna su sterrati sconnessi. Le 4x4 cavalcano tratturi appena segnati dove topolini del deserto

hanno scavato le loro tane, rare tartarughe sfidano la sorte attraversando il percorso. Steli erbosi che cavalli e cammelli brucano vagando nella steppa in piena libertà.





Poi la natura sorprende aprendo panorami lunari che noi turisti abbagliati e storditi percorriamo passando di stupore in stupore. Più di 1000 km, sette giorni di meraviglie che nascondono le storie delle ere geologiche del mondo. Si cammina nello splendore abbagliati su pianure di sale e su cigli di scogliere che aggettano nel vuoto a perdere.

Le cene frugali sono sotto le stelle o nelle mense delle moschee che ti accolgono con grandi tavolate dove il cibo è gratis annaffiato di tè al latte, la gentilezza è sempre presente accompagnata spesso da una richiesta di selfie, perché tu sei l'esotico estraneo. Alla sera si dorme campeggiando avvolti dalla bellezza o quando il tempo è inclemente nei dormitori accoglienti delle moschee (per terra su strapuntini). Una notte abbiamo dormito e mangiato in un campo di iurte simili ai nostri campeggi con bungalow ritemprando le ossa sconnesse.





Ora detto tutto questo, dopo avere visto le poche foto che allego, che nulla dicono dello stupore e dello splendore, se il lettore pensa che lo scopo della vacanza sia solo riempire lo sguardo di bellezza in breve tempo il Mengystau è un'ottima scelta.

Però non bisogna sottacere qualche limite che vado a elencare, precisando che noi abbiamo preso un tour operator kazaco di Aqtau, più economico di quelli che in Italia offrono pacchetti con proposte di viaggio, ma forse poco informato sugli standard a cui i turisti occidentali sono abituati:

- fuori dai pochi centri abitati si dormiva avvolti dalla natura in tendine su piccoli materassini e strapuntini non proprio adatti a chi dorme sul fianco e i servizi erano open air.
- se piove, e piove, come detto ci si attrezzava in dormitori adiacenti alle piccole moschee, sempre per terra, in gruppo, con gabinetti di cui allego una foto, e quello mostrato è fra i meno peggio, di solito senza sedia e senza piastrelle. Lavarsi è un problema. Molto meglio il campo di iurte.
- il cibo fornito dalla agenzia di viaggio locale non era buono, ne era abbondante, come nelle mense delle moschee andava forte la carne di cavallo bollita con patate e una pasta di riso vischiosa, scotta e senza sapore; come verdura pomodori e cetrioli non conditi. Tè al latte e biscottini abbondano. Attenzione al latte di cammella offerto ovunque, acidulo e non pastorizzato, buono lo yogurt.
- quando piove le piste sterrate diventano impraticabili e i programmi di visita possono essere stravolti.

Nel nostro caso ha piovuto un solo giorno, acqua scrosciante e vento freddo che ci ha costretti in un hotel a nostro carico che abbiamo apprezzato.

- ci sono campi petroliferi estesi che hanno stravolto alcune zone, in compenso le macchine vanno a gas che costa poco, 0,3 euro.

Del resto, il benessere ha i suoi pro e i suoi contro, la crisi del clima non è in cima ai loro pensieri. Come periodo si consigliano i mesi di maggio e settembre, l'estate è molto calda e l'inverno gelido.





Attenzione ci sono pochi voli non tutti i giorni, la scelta più sicura è la Turkish Airline che da Milano Malpensa fa scalo a Istanbul con coincidenze due volte la settimana, non sempre veloci, per la città di Aqtau che è l'unica degna di questo nome nella regione. Città dove alla fine abbiamo avuto un ottimo albergo, pagato a parte da noi, bello e comodo, vicino al mare, il Caspio, cosa che ci ha permesso di chiudere il viaggio con una cena sul lungomare a base di un buon pesce inaffiato da una birra gelata, prezzo 15 Euro a testa.

Buon viaggio

Gianfranco Benzoni